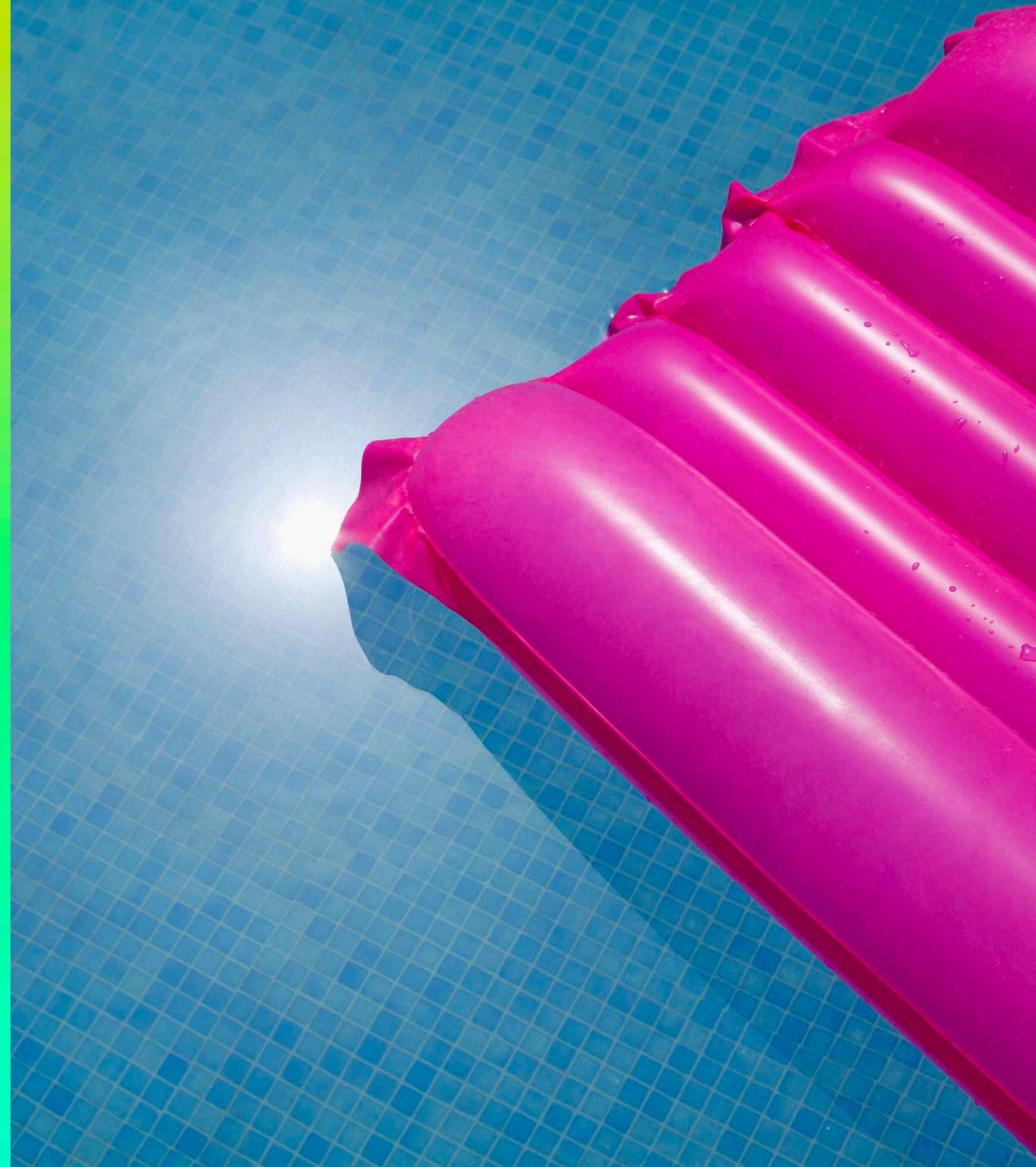


2. TEORIE



MANIPOLAZIONE

A. Lefevere

***Translation, Rewriting and the
Manipulation of Literary Fame***

1992

Descriptive Translation Studies:

- approccio descrittivo non normativo
- traduzioni come testi con una vita autonoma nella cultura di arrivo
- testo di partenza/testo di arrivo

Riscrittura:

- dalla riscrittura più che dalla "scrittura" dipendono le sorti del futuro della letteratura nella nostra cultura
- se si ragiona in termini di "valore intrinseco" e interpretazione del singolo testo si perdono di vista questi aspetti
- istituzioni educative e culturali = riserva della letteratura "alta"
- le riscritture creano un "immagine" di un movimento, una serie di testi ecc.

Traduzione = riscrittura

- al pari della critica letteraria, delle antologizzazioni, della storia letteraria, degli interventi editoriali, degli adattamenti
- “la” forma più evidente di riscrittura che dunque può costituire un modello

Sistema

- dinamico
- in un contesto polisistemico (Even Zohar, Toury)
- determinato da patronato, poetiche

Patronato

- I soggetti che detengono un determinato potere (persone o istituzioni) che può favorire o impedire la lettura, la scrittura e la riscrittura dei testi letterari

- potere in senso foucaultiano

- fatto di tre elementi: ideologia, aspetti economici, status

Es.: processi di canonizzazione

- cambiamento dipende da cambiamenti o conflitti tra diversi patronati

Poetiche

- repertorio di strategie letterarie, generi, temi, motivi, personaggi e situazioni prototipiche, simboli ecc.
- una concezione del ruolo del letterario, di ciò che è o di ciò che dovrebbe essere all'interno del sistema sociale inteso come totalità

Traduzione —> proiezione dell'immagine di un'opera letteraria in un determinato contesto

- ideologia di chi traduce
- poetica dominante in un determinato contesto

At the end of Aristophanes' *Lysistrata*, the heroine asks "Peace," an allegorical character played by a naked young lady of great beauty, to bring the Spartan peace emissaries to her, and she adds the line "En mē dido tēn cheira, tēs sathēs age" (line 1119 in Coulon and van Daele). The line translates literally as: if he doesn't give you his hand, take him by the - what is in the 1968 reprint of Liddell and Scott's famous *Greek-English Lexicon* still translated by means of the Latin phrase, *membrum virile* - the penis, in other words. Since the way these and other *membra* can be referred to in literature is to no small extent indicative of the ideology dominant at a certain time in a certain society, this may be as good a point as any to enter *in medias res*.

Patrick Dickinson translates the line quoted above as: "But if they *won't*/Give you their hands, take them and tow them, *politely*,/By their . . . life-lines" (118). Sixty-eight years earlier William James Hickie, who translated Aristophanes for the Bohn Classical Library, rendered the same line as: "If any

give his hand, lead him by the nose" (442). Hickie is fond of noses in this connection, witness his translation of "kou mē tot alle sou kuon ton orcheon labetai" [lest not any other of the dogs grab you by the testicles] (line 363) as "And no other bitch shall ever lay hold of your nose" (405). He goes on to explain in a footnote: "meaning that she would anticipate such a casualty by pulling it off" (405). He then proceeds to shore up his interpretation of the line in a somewhat incongruous manner, by quoting Droysen's German translation of it: "doch sollte bei den Hoden dann kein Koeter mehr dich packen" [then no dog should take you by the testicles again] (405).

Fifty-nine years after Hickie, Sutherland translated the same line as: "If he won't give his hand, then lead him by the prick" (43). Three years later Parker translated: "If hands are refused, conduct them by the handle" (78). Ten years earlier Fitts wrote: "Take them by the hand, women/or by anything else if they seem unwilling" (51), and twenty years before that Way had written: "If they don't give a hand, a leg will do" (49). We could keep going, and there is no lack of passages in Aristophanes that could keep us entertained in a similar manner as we shake our heads over so many different translations. But the point should have been made by now.

It has been made perhaps most succinctly by Gilbert Seldes in the foreword to his *Lysistrata*. He points out that Aristophanes' comedy has been performed "as a propagandistic work for both pacifism and the rights of women, as an operetta and as a typical sexual comedy quite in the French manner" (ix). The play, to coin a phrase, "allows for many interpretations," including the interpretation of merely rendering it in as literal a translation as possible. What concerns me here, though, is the "simple" fact that the interpretations quite literally become the play for those who are unable to read the original or, in other words, that the translation projects a certain image of the play in the service of a certain ideology.

This fact is most apparent in the passages various translators insert in their translations, passages that are most emphatically not in the original. Seldes himself added a passage for the chorus that allows a group of senators to air their views on the interminable war:

ESEMPIO: TRADUZIONI INGLESI DI LISISTRATA DI ARISTOFANE

1947 in olandese, già una riscrittura, con la prospettiva di pubblicare

Omissioni successive: lettere, riferimenti a funzioni corporee, riflessioni sull'emancipazione delle donne, riferimenti a relazioni lesbiche

1986, anche nelle traduzioni tedesca e inglese (non francese)

Traduzione tedesca: affievolimento riferimenti al nazismo e alle sue politiche razziste e agli effetti della guerra (cadaveri dissepolti in olandese, cadaveri recuperati in tedesco)

ESEMPIO: DIARIO DI ANNE FRANK

**Rime nel testo di arrivo che non ci sono
nel testo di partenza**

ESEMPIO: TRADUZIONI DI CATULLO IN INGLESE

Culture non occidentali in Europa: haiku, rubayat, novelle *Mille una notte*

Non qasidah, raccolta poetica di Labuid Ibn Rakiah

Perché? Incompatibilità dei sistemi di poetica occidentali e islamici

Struttura e temi^[modifica | modifica wikitesto]

- La struttura della *qaṣīda* è stata codificata nel IX secolo da Ibn Qutayba (828-889). Questo letterato nel *Kitāb al-shi'r wa l-shu'arā'*, il *Libro della poesia e dei poeti*, ha schematizzato la *qaṣīda* fornendo una norma dei temi principali che caratterizzavano questa forma poetica.
- Al principio del poema vi è il preludio amoroso detto *nasīb* che prende lo spunto dal tornare del poeta in un luogo dove, in un tempo anche molto addietro, aveva incontrato la donna. I malinconici ricordi sono destati dalla visione degli *atlat*, i resti di un **accampamento** nomade ormai abbandonato dalla tribù dell'amata, tribù che, a seconda delle stagioni, è costretta a spostarsi alla ricerca di acqua e di pascoli. Da questo spazio non più abitato dagli uomini e tornato a essere parte integrante della natura, il poeta dichiara la propria volontà di uscire da questa nostalgia in pochi versi, detti *takhallus*, il liberarsi appunto, per riprendere il suo cammino.
- Inizia così la seconda parte della *qaṣīda*, il *rāḥil*, il viaggio, elemento fondante della società araba antica, che il poeta affronta in compagnia della sua fida cavalcatura
- Si inserisce qui la descrizione (*waṣf*) del **dromedario** o **cavallo** o di tempeste o eventi atmosferici descritti dettagliatamente
- La fine metaforica di questo viaggio è l'ultima sezione della *qaṣīda*, cioè il *fakhr* (vanto) in cui il poeta vanta la propria discendenza tribale, o il *madīḥ* (**panegirico**) di un *sayyid* tribale o di un re, o anche la satira (*hijā*) contro i nemici, o, più raramente, alcune massime morali, *ḥikam*.
- Nella realtà questo schema non era così rigido come per tanto tempo è sembrato. Infatti da un confronto dei testi originali si può vedere come i poeti si sentissero liberi da vincoli tematici e abbiano introdotto i temi e i motivi più consoni all'occasione e alla propria ispirazione.
- Le *qaṣīda* di lode si possono annoverare anche quelle devozionali, fra cui la *Qaṣīda al-burda* (*Il mantello*), nome che nella letteratura portano tre famose *qasida* di tre autori diversi (vedi voce apposita **Al-Burda**)

Struttura metrica^[modifica | modifica wikitesto]

- La *qaṣīda* è composta in metro *rajaz*, il metro più antico della poesia araba dal quale si svilupperanno tutti i successivi. Essendo la poesia araba *quantitativa*, lo schema del metro *rajaz* è مستعلن مستعلن مستعلن (x-u- x-u- x-u, dove x è la sillaba indifferente e u la sillaba breve). Sono previste alcune possibili sostituzioni, ovviamente, come nella poesia greca e latina,
- La *qaṣīda* è costituita da versi doppi e ogni verso è rimato ad eccezione del primo, in cui rima anche il primo emistichio (spesso i versi della poesia islamica, che sovente sono doppi, vengono trascritti uno sotto l'altro, generando l'idea errata nel lettore che i versi siano rimati in modo alterno, ma non è così). La *qasida* è rigorosamente monorima.
- Riportiamo come esempio i primi due versi della famosa *qaṣīda* di **Imru l-Qays**, la più antica del mondo arabo (V a. C.) una delle *Mu'allaqāt* (le rime sono segnate in maiuscolo):

v. 1: qifa nabki min dhikra habbin wa manzilī - bi siqti l-liwa bina d-Dukhulī fa HauMALI

v. 2: fa-tudiha fa-l-maqrati lam ya'fu rasmuha - lama nasagiatha min gianubin wa shaM'ALI

ESEMPIO: QASIDAH

TRADUZIONE
= UNIVERSO DI DISCORSO

TRADUZIONE

- pratica dell'antologizzazione
- storia letteraria
- critica letteraria (es. Mme de Stael)
- editing
- **altre pratiche di manipolazione?**